

## 25. L'età delle trincee: la Prima Guerra Mondiale

### 25.1 DOVE E QUANDO: BALCANI, 1914

Prima del 1914, la **pace** era considerata una certezza nella vita degli europei. Dal 1815 non c'erano più state guerre che coinvolgessero tutte le grandi potenze, e dal 1871 nessun esercito europeo aveva sparato contro un altro. Le grandi potenze preferivano scegliersi nemici deboli, spesso lontani, fuori dall'Europa, per dimostrare la loro forza.

Ma nei **Balcani**, le cose erano molto diverse. Questa regione, che faceva parte del vecchio e fragile **Impero Ottomano**, era sempre sull'orlo del caos. Qui, i popoli soggetti all'impero lottavano per diventare **indipendenti** o per allargare i loro confini, e quando ci riuscivano... iniziavano a combattersi tra loro! Questo trascinava spesso le grandi potenze nei conflitti, al punto che i Balcani venivano chiamati la "**polveriera d'Europa**". E non a caso, proprio lì scoppiò la miccia che fece esplodere la **Prima Guerra Mondiale**.

La cosiddetta "**Questione d'Oriente**", ovvero la situazione di crisi permanente nell'Impero Ottomano, era un argomento ben noto alla diplomazia internazionale. Per un secolo aveva provocato tensioni e persino guerre, come quella di Crimea, ma fino a quel momento le grandi potenze erano sempre riuscite a tenere sotto controllo la situazione. Per molti europei, i Balcani erano quasi un "mondo esotico", un luogo di **avventure** e **leggende**, più vicino a una storia d'avventura che a una minaccia concreta.

Le cose cambiarono nel **1908**, quando la **rivoluzione turca** destabilizzò ulteriormente il Vicino Oriente. L'Austria ne approfittò per annettere la **Bosnia-Erzegovina**, una regione che aveva già amministrato, ma non governato ufficialmente. Questo gesto provocò una crisi con la Russia, risolta solo grazie al sostegno della **Germania** all'Austria.

Intanto, l'**Impero Ottomano** continuava a crollare. Nel **1911**, l'Italia attaccò la Libia, mentre l'anno dopo Serbia, Bulgaria e Grecia si allearono per cacciare i turchi dalla penisola balcanica. Le grandi potenze osservarono da lontano, spaventate dall'idea di essere trascinate in problemi incontrollabili. Nel **1913**, una seconda guerra tra gli stati balcanici vincitori ridisegnò la mappa della regione, e il massimo che le grandi potenze riuscirono a fare fu creare uno stato indipendente in **Albania**, governato da un principe tedesco (anche se molti albanesi avrebbero preferito un aristocratico inglese!).

In questo contesto, l'**Austria-Ungheria** si trovava in una posizione molto difficile. Da tempo l'impero era lacerato da problemi interni, ma quelli legati agli **slavi meridionali** sembravano i più gravi. Perché?

**Primo**, perché gli slavi meridionali complicavano le cose più di altre nazionalità nell'impero: non solo cercavano vantaggi politici e culturali, ma la loro presenza era divisa tra il governo di Vienna, più aperto, e quello di Budapest, rigidamente impegnato a "**magiarizzare**" chiunque. Questo aggravava i già tesi rapporti tra le due metà dell'impero. **Secondo**, il problema degli slavi non si fermava ai confini austriaci. La **Serbia**, già indipendente, e il piccolo **Montenegro** rappresentavano un esempio e un sostegno per gli slavi che vivevano sotto il dominio asburgico, alimentando agitazioni e tensioni.

**Terzo**, il crollo dell'Impero Ottomano minacciava direttamente l'Austria-Ungheria. Se l'impero non fosse riuscito a dimostrare la sua forza nei Balcani, avrebbe perso tutta la sua credibilità come grande potenza.

## 25.2 PAROLA CHIAVE: PRIMA GUERRA MONDIALE

La **prima guerra mondiale** deve il suo nome alla sua scala senza precedenti: per la prima volta, un conflitto assume una vera e propria dimensione globale. Mai prima di allora una guerra era stata così estesa e coinvolgente. Tutte le principali potenze europee parteciparono, ad eccezione di Spagna, Paesi Bassi, le tre nazioni scandinave e la Svizzera. Quasi tutti gli stati del mondo furono coinvolti, direttamente o indirettamente: come belligeranti, come territori occupati o come alleati formali.

Un aspetto rivoluzionario fu il coinvolgimento delle **colonie d'oltremare**. Per la prima volta, truppe coloniali furono inviate a combattere lontano dalle loro terre di origine, contribuendo in modo significativo al conflitto. Inoltre, anche stati al di fuori dell'Europa, come gli Stati Uniti, entrarono in guerra, influenzando profondamente gli equilibri geopolitici del XX secolo. Le operazioni navali si estesero su tutto il globo: i sottomarini tedeschi attaccavano i convogli alleati nell'Atlantico, dimostrando come la guerra coinvolgesse anche gli oceani. Anche le nazioni dell'America Latina, pur partecipando solo formalmente, si dichiararono in guerra.

Il conflitto prese avvio come una guerra europea, opponendo due grandi alleanze: da un lato, la **Triplice Intesa** (Francia, Gran Bretagna e Russia); dall'altro, gli **Imperi Centrali** (Germania e Austria-Ungheria). Ma come si arrivò a questo scontro colossale?

Tutto cominciò il **28 giugno 1914** a Sarajevo, quando l'irredentista serbo **Gavrilo Princip** assassinò l'arciduca **Francesco Ferdinando**, erede al trono austro-ungarico. L'evento, apparentemente locale, innescò una catena di eventi che nel giro di poche settimane trascinò l'Europa intera in guerra. Vienna, decisa a "dare una lezione alla Serbia", inviò un ultimatum il **23 luglio**: un documento così rigido da non lasciare spazio a trattative. Quando la Serbia non accettò tutte le condizioni, l'Austria dichiarò guerra il **28 luglio**.

La risposta non si fece attendere. La **Russia**, protettrice dei popoli slavi e alleata della Serbia, avviò la mobilitazione delle truppe il **30 luglio**. La **Germania**, alleata dell'Austria, reagì dichiarando guerra alla Russia il **1° agosto** e, contemporaneamente, lanciò la sua offensiva verso occidente. Il **2 agosto**, le truppe tedesche invasero il Lussemburgo e intimarono al **Belgio**, stato neutrale, di consentire il passaggio delle loro forze.

Mentre gli **Imperi Centrali** avanzavano rapidamente su due fronti, a oriente e a occidente, la terza alleata della Triplice, l'**Italia**, si dichiarò neutrale, rifiutando di schierarsi accanto agli imperi austro-tedeschi. Gli schieramenti erano ormai definiti, e il conflitto si intensificò rapidamente.

Il **3 agosto** la Germania invase il Belgio e dichiarò guerra alla **Francia**, scatenando la reazione della **Gran Bretagna**, che entrò in guerra il **4 agosto**. L'Austria dichiarò guerra alla Russia il **6 agosto**, mentre il **9 agosto** e il **13 agosto** rispettivamente Francia e Regno Unito dichiararono guerra all'Austria: gli schieramenti della guerra erano fissati.

La velocità delle operazioni tedesche in occidente impressionò il mondo. Dal **7 agosto**, le truppe tedesche avevano già occupato **Liegi**, e il **20 agosto** presero **Bruxelles**. In meno di un mese, il **3 settembre**, i tedeschi raggiunsero **Senlis**, a soli 35 chilometri da Parigi. La capitale francese era in pericolo: il governo si trasferì a Bordeaux, lasciando la città in una situazione critica.

Nel giro di pochissimo tempo, quasi tutte le principali potenze europee erano in guerra.

### 25.3 PAROLA CHIAVE: TRENTO E TRIESTE

E l'Italia che fece con la guerra? A causa alla **Triplice Alleanza**, stipulata con Germania e Austria-Ungheria, il nostro paese avrebbe dovuto intervenire in guerra solo in caso di aggressione da parte di una potenza esterna. Ma c'è un dettaglio importante: a scatenare il conflitto era stata proprio l'Austria, attaccando la Serbia. Ecco perché l'Italia decise di restare neutrale, almeno all'inizio.

La decisione di rimanere fuori dalla guerra divise profondamente il paese. Da un lato c'erano i **neutralisti**, capeggiati da **Giolitti**, con il sostegno della maggioranza dei deputati, dei socialisti, di molti parroci e del mondo contadino.

Dall'altro lato si schieravano gli **interventisti**, che invece volevano entrare in guerra per diversi motivi: abbattere gli imperi autoritari di Austria e Germania, liberare **Trento e Trieste** dal dominio austriaco, e magari espandere l'influenza italiana nei Balcani. Tra gli interventisti c'erano il re, il governo Salandra, i nazionalisti, e persino **Benito Mussolini**, che, abbandonato il socialismo, era diventato un acceso sostenitore dell'intervento.

Gli interventisti erano un gruppo variegato, uniti solo dall'idea di partecipare alla guerra. C'erano i **democratici**, come **Leonida Bissolati** e **Gaetano Salvemini**, che sognavano un'Europa basata sulla libertà e la giustizia, e i **nazionalisti**, più interessati a far crescere la potenza italiana. Mussolini, invece, vedeva nella guerra un'occasione per una rivoluzione sociale. Anche i cattolici interventisti si mobilitarono, spinti da un'idea di patriottismo che mirava a riconquistare le "terre irredente".

Il governo, appoggiato dal re, non esitò a sfruttare le piazze per convincere l'opinione pubblica. Tra i protagonisti di questi momenti infuocati c'era il poeta **Gabriele D'Annunzio**, con i suoi discorsi carichi di passione. Il 24 maggio 1915, alla fine, l'Italia entrò in guerra contro l'Austria.

Quella scelta ebbe conseguenze devastanti. Tra il 1915 e il 1917, l'esercito italiano affrontò undici durissime battaglie lungo il fiume **Isonzo**, sotto il comando del generale **Luigi Cadorna**. Il costo in vite umane fu immenso, e i risultati furono, per lo più, deludenti.

## 25.4 PAROLA CHIAVE: TRINCEA

La **seconda rivoluzione industriale** portò armi più potenti e letali che mai. I cannoni a fuoco rapido, i fucili con caricatore e le mitragliatrici aumentarono la velocità, la precisione e la capacità distruttiva degli eserciti. Per la prima volta, non solo i soldati, ma anche scienziati, ingegneri e meccanici avevano un ruolo fondamentale nelle guerre.

Anche la tecnologia per organizzare gli eserciti fece grandi progressi. Il **telegrafo**, il **telefono**, la **macchina da scrivere** e le **ferrovie** permisero di radunare e spostare i soldati più velocemente che mai. Inizialmente, i giovani erano felici di partecipare alla guerra, sognando avventure e eroismo. La realtà, però, era molto diversa: milioni di uomini morirono in modo brutale, a causa delle nuove tecnologie di guerra.

La **trincea** divenne il simbolo di questa guerra. I soldati, per difendersi dal terribile fuoco dell'artiglieria, si rifugiavano in **fossati** scavati nel terreno. Qui vivevano al freddo e al bagnato, circondati da ratti e pidocchi. La guerra si trasformò in una serie di battaglie lunghissime, con pochissimi guadagni di terreno, ma centinaia di migliaia di vittime.

L'artiglieria era l'arma più usata, insieme al filo spinato, che rendeva quasi impossibile superare le linee nemiche. L'introduzione di grandi quantità di **proiettili a gas velenoso** aumentò ancora di più il numero di morti.

Con il passare del tempo, due invenzioni cercarono di risolvere l'impasse delle trincee. La prima fu il **carro armato**, sviluppato in Gran Bretagna e Francia. Questi veicoli erano una sorta di scatole blindate motorizzate, a prova di proiettile, che si muovevano su cingoli; erano armati con mitragliatrici e cannoni corazzati. Potevano attraversare le trincee, ma erano lenti, poco affidabili e difficili da usare.

La seconda fu l'**aviazione**, che all'inizio serviva solo per osservare il nemico, ma che presto diventò un'arma potente. I piloti si sparavano l'un l'altro, usando prima pistole, poi carabine, e infine mitragliatrici allineate con la struttura dell'aereo e sincronizzate con l'elica. Con l'intensificarsi delle ostilità, il numero e la varietà delle missioni assegnate agli aerei crebbero sempre di più. Alle ricognizioni e ai collegamenti si aggiunsero l'individuazione dell'artiglieria, il supporto ravvicinato a terra, l'interdizione delle comunicazioni, gli attacchi agli aeroporti, i bombardamenti "strategici" dietro le linee del fronte e, ovviamente, il combattimento aereo. Alla fine della guerra, erano stati sviluppati aerei specializzati per molte di queste missioni, e le forze aeree, che inizialmente contavano poche migliaia di uomini, si erano espanse centuplicandosi.

Anche i soldati cambiarono. All'inizio della guerra, i militari britannici indossavano berretti morbidi e usavano solo fucili e baionette. Alla fine, erano protetti da elmetti d'acciaio e respiratori contro i gas velenosi, armati con mitragliatrici e mortai, e supportati da carri armati e aerei. Il **potere di fuoco** sostituì la forza numerica come chiave per vincere la guerra.

La guerra coinvolse non solo i soldati, ma anche le popolazioni civili. Milioni di persone lavoravano in fabbriche, uffici e campi per sostenere lo sforzo bellico. Nacquero grandi organizzazioni burocratiche che controllavano tutto: cibo, carburante, materie prime, e perfino i salari dei lavoratori.



## 25.5 PAROLA CHIAVE: PIAVE

*"Il Piave mormorò: non passa lo straniero!"* La Canzone del Piave fu composta per celebrare la resistenza dell'Italia durante la Prima guerra mondiale e racconta di un alleato molto particolare: **il fiume Piave**. Questa marcia patriottica rievoca uno dei momenti più difficili della guerra nel 1917. Ma cosa successe quell'anno?

A **Pietrogrado**, la capitale russa, a marzo scoppiò uno sciopero che in pochi giorni si trasformò in una protesta di massa contro lo zar. I soldati, invece di reprimere la rivolta, si unirono ai manifestanti. Risultato? Lo **zar Nicola II** fu costretto ad abdicare e, poco dopo, venne arrestato con la sua famiglia. La Russia entrò in un vortice rivoluzionario che, nel giro di pochi mesi, avrebbe portato al crollo del fronte orientale.

Nel frattempo, dall'altra parte dell'oceano, gli **Stati Uniti** decisero di scendere in campo. La Germania con la sua guerra sottomarina colpiva anche navi statunitensi. Questo fu il motivo che spinse il presidente **Woodrow Wilson** a dichiarare guerra alla Germania il 6 aprile 1917. L'intervento statunitense avrebbe ribaltato le sorti del conflitto.

Nel 1917, la guerra pesava come un macigno sulle spalle dei soldati e delle popolazioni. In Francia e in Italia, sempre più soldati rifiutavano di combattere. Sul fronte francese, 40.000 uomini si ammutinarono dopo una sanguinosa e inutile offensiva. La reazione? Repressione dura, ma anche concessioni per migliorare le condizioni dei soldati. Nel frattempo, gli **Imperi centrali** non se la passavano meglio. L'**Austria-Ungheria** stava scricchiolando sotto il peso delle tensioni interne: cechi, polacchi, serbi e croati volevano l'indipendenza. Il nuovo imperatore **Carlo I**, succeduto a Francesco Giuseppe, provò a negoziare una pace separata, ma senza successo. Persino il **papa Benedetto XV** tentò di fermare quella che definì una "inutile strage", proponendo una pace senza annessioni. Ma nessuno era disposto a rinunciare alla vittoria, e la guerra continuò.

Per l'Italia, il 1917 fu un anno da dimenticare. Dopo una serie di offensive sull'**Isonzo**, finite con molti morti e pochi risultati, il morale dell'esercito era a pezzi. A ottobre, gli austriaci e i tedeschi decisero di approfittarne e sferrarono un attacco devastante a **Caporetto**. La tattica? Infiltrazione rapida, avanzando in profondità nel territorio nemico. Il risultato? Un disastro per l'esercito italiano: **400.000 soldati** si sbandarono, fuggendo verso il Veneto. Solo dopo due settimane l'Italia riuscì a fermare l'avanzata sulla linea del **Piave**.

La sconfitta di Caporetto, paradossalmente, ebbe un effetto positivo. La ritirata sul Piave aveva consentito un notevole accorciamento del fronte e quindi un minor logorio dei reparti combattenti. L'Italia si ritrovò a combattere per difendere il proprio territorio, e questo risvegliò un senso di unità. Il nuovo comandante, **Armando Diaz**, trattò i soldati con più umanità, migliorando i rifornimenti e concedendo più licenze.

Intanto, la Germania tentò un'ultima offensiva sul fronte occidentale, arrivando a minacciare Parigi. Ma ormai l'Intesa, rafforzata dagli americani, era in vantaggio. L'Austria tentò un disperato attacco sul **Piave**, ma fu respinta. Gli alleati della Germania iniziarono a crollare: prima la **Bulgaria**, poi l'**Impero ottomano**. In Austria-Ungheria, le varie nazionalità proclamarono l'indipendenza. Quando, il 24 ottobre, gli italiani lanciarono un'offensiva sul Piave, l'Impero austroungarico era ormai in piena crisi. L'Italia sconfisse gli Austriaci nella battaglia di Vittorio Veneto e l'Impero austroungarico firmò l'**armistizio**. In Germania, la situazione precipitò. A novembre, marinai e operai si sollevarono e proclamarono la **Repubblica**. Il **Kaiser Guglielmo II** abdicò e fuggì in Olanda. L'11 novembre 1918, la Germania firmò l'**armistizio a Rethondes**, ponendo fine alla guerra.

## 25.6 PAROLA CHIAVE: AUTODETERMINAZIONE

Dopo la **Prima Guerra Mondiale**, le potenze vincitrici (**Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Italia**) definirono un nuovo assetto geopolitico per l'Europa attraverso una serie di trattati di pace, il più noto dei quali è il **Trattato di Versailles**. L'idea centrale su cui si basava questa riorganizzazione era la creazione di **stati nazionali** su basi **etnico-linguistiche**, secondo il principio dell'**autodeterminazione dei popoli**. Uno dei più ferventi sostenitori di questa visione fu il presidente americano **Woodrow Wilson**, convinto che ogni nazione dovesse avere il diritto di governarsi da sola. Tuttavia, questo principio era più facile da teorizzare che da applicare: la realtà delle regioni coinvolte era estremamente complessa e le nuove divisioni territoriali non rispecchiavano sempre le reali identità culturali e linguistiche delle popolazioni.

Le conseguenze furono profonde. **Austria e Ungheria**, un tempo unite sotto il dominio asburgico, divennero due piccoli stati indipendenti, il primo a maggioranza tedesca, il secondo magiara. **La Serbia** si trasformò nella **Jugoslavia**, inglobando la **Slovenia** (ex territorio austriaco), la **Croazia** (ex territorio ungherese) e il piccolo regno indipendente del **Montenegro**. Nacque anche la **Cecoslovacchia**, unendo la Boemia industrializzata—il cuore economico dell'ex impero asburgico—con la **Slovacchia** e la **Rutenia**, fino ad allora appartenenti all'Ungheria. **La Romania**, ampliata territorialmente, divenne uno stato multietnico, mentre **Polonia e Italia** ottennero anch'esse territori provenienti dallo smembramento dell'Impero austro-ungarico.

Alla **Germania** venne imposta una **pace punitiva**, giustificata con la **clausola della "colpa di guerra"**, secondo la quale era l'unica responsabile del conflitto e delle sue conseguenze. L'obiettivo era indebolirla permanentemente, non solo attraverso la perdita di territori—come l'**Alsazia-Lorena**, restituita alla Francia, e il **corridoio polacco**, che separava la Prussia orientale dal resto della Germania—ma anche attraverso **severe restrizioni militari**: l'esercito tedesco fu ridotto a 100.000 **uomini**, senza aviazione e con una marina drasticamente limitata.

Un altro obiettivo strategico degli Alleati fu **contenere la Russia bolscevica**, isolandola con un **"cordone sanitario"** di stati anticomunisti, creati in gran parte su territori che prima appartenevano all'Impero zarista. Da nord a sud, questa barriera era composta da: **la Finlandia**, ex regione autonoma che Lenin aveva permesso di separarsi dalla Russia; **le repubbliche baltiche** (Estonia, Lettonia e Lituania), senza precedenti storici di indipendenza; **la Polonia**, il cui stato venne restaurato dopo 120 anni di assenza dalle carte geopolitiche europee; **una Romania ingrandita**, che incorporò territori dell'ex Impero austro-ungarico e la **Bessarabia**, sottratta alla Russia.

Ma come evitare che un altro conflitto devastasse l'Europa? L'ordine internazionale basato sulle **grandi potenze europee**, che prima del 1914 garantiva un fragile equilibrio, si era ormai dissolto. La soluzione proposta da Wilson fu la **Società delle Nazioni**, un'istituzione che avrebbe dovuto prevenire i conflitti attraverso la diplomazia e il dialogo tra stati indipendenti. I negoziati, secondo il presidente americano, dovevano essere **pubblici e trasparenti**, per evitare il ripetersi della **"diplomazia segreta"**, considerata una delle cause della guerra. Tuttavia, il progetto fallì fin dall'inizio: il Senato americano **rifiutò l'adesione degli Stati Uniti** alla Società delle Nazioni, privandola di qualsiasi reale efficacia. Senza la partecipazione della nuova **superpotenza mondiale**, l'organizzazione non ebbe mai la forza di garantire un vero equilibrio.

## FONTI E RISORSE SULLA PRIMA GUERRA MONDIALE

### Le Fonti

Per il paragrafo 25.1: *From Peace to War* in Eric Hobsbawm, *The Age of Empire 1875-1914*

Per il paragrafo 25.2: *La Grande Guerra*, Mario Isneghi, Giorgio Rochat

Per il paragrafo 25.3: *Storia dell'Italia moderna*, Giampiero Carocci

Per il paragrafo 25.4: *Total War I: The Great War*, John Bourne, in *The Oxford History of Modern War*

Per il paragrafo 25.5: *Storia contemporanea*, Giovanni Sabbatucci, Vittorio Vidotto

Per il paragrafo 25.6: *Il Secolo breve*, Eric Hobsbawm

### Video.

Sull'ingresso dell'Italia in Guerra: <https://www.youtube.com/watch?v=gURHWIcwnxY>

Sugli eventi del 1917: <https://www.youtube.com/watch?v=SMZQkOoWAg0>

Sui trattati di pace: <https://www.youtube.com/watch?v=x9wV2SrMkb4>